



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro
e della formazione professionale

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALI **SETTORE ELETTRODOMESTICI**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.1
SETTEMBRE 2008

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1. IL SETTORE DEGLI ELETTRODOMESTICI IN ITALIA.....	5
1.1. Una visione d'insieme: evoluzioni e dimensioni	5
1.2. I grandi gruppi	6
2. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO NAZIONALE.....	8
2.1. Segnali di difficoltà: un quadro generale	8
2.2. I frigoriferi Electrolux: gli stabilimenti di Scandicci e Susegana.....	9
2.3. La mobilitazione sindacale.....	10
3. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO REGIONALE: LO STABILIMENTO DI PORCIA.....	12
4. L'INTESA DEL 20 SETTEMBRE.....	13
ALLEGATI	15

PRESENTAZIONE

Le relazioni di monitoraggio nascono in risposta agli avvenimenti che hanno recentemente interessato il settore degli elettrodomestici in Italia, un settore di punta e dalla lunga e consolidata tradizione, ma che sta attraversando una fase critica. Le vicende più recenti riguardano da vicino anche il Friuli Venezia Giulia, e in particolare lo stabilimento di Porcia della multinazionale svedese Electrolux.

Questo rapporto, prima di concentrarsi sul livello regionale, illustra brevemente il settore degli elettrodomestici in Italia, con il solo scopo di inquadrarne il peso, le caratteristiche, gli sviluppi e la situazione più recente, e presenta i più importanti gruppi a livello nazionale. Vengono poi ricostruiti gli eventi nazionali più recenti, per concentrarsi quindi sulle vicende che hanno interessato lo stabilimento di Porcia e seguirne in modo costante gli avvenimenti.

Le fonti dalle quali vengono tratte le informazioni sono principalmente i giornali locali e nazionali, nonché i siti Internet che mettono a disposizione notizie, documenti e studi sul tema degli elettrodomestici. In allegato vengono riportati gli articoli più significativi.

1 IL SETTORE DEGLI ELETTRODOMESTICI IN ITALIA

1.1 Una visione d'insieme: evoluzioni e dimensioni

L'Italia ricopre un ruolo di leader a livello europeo nel mercato degli elettrodomestici.

Gli apparecchi domestici e professionali hanno scandito per 60 anni la crescita dell'industria e della società italiana, hanno creato una grande realtà industriale, motore della diffusione di know how specifico, manageriale e imprenditoriale nelle piccole e medie imprese che hanno dato vita a distretti di eccellenza. Nella seconda metà del secolo scorso, l'Italia era diventata la fabbrica europea di elettrodomestici e nel corso degli anni Novanta i tassi di crescita sono stati particolarmente sostenuti: in pochi anni il saldo positivo del commercio con l'estero è raddoppiato e nel 2002 è stato raggiunto il punto massimo, sia in termini di livelli di attività sia in termini di saldo del commercio con l'estero.

Alcuni dati generali, presentati nel recente studio dell'Osservatorio strategico Ceced, danno conto delle dimensioni del settore degli elettrodomestici nel nostro Paese: il fatturato totale raggiunge i 16 miliardi di euro, le esportazioni i 9,3 miliardi di euro, gli addetti sono 150.000, compresi coloro che lavorano nell'indotto. Il settore costituisce la seconda realtà industriale nazionale dopo quella automobilistica e si colloca al primo posto per numero di grandi imprese con maggior successo a livello mondiale, infine contribuisce al saldo della bilancia commerciale per circa 6 miliardi di euro (pari a 1/3 del contributo dell'intero comparto della meccanica strumentale).

Da qualche anno il settore ha perso la sua capacità di sostegno dell'intera economia italiana: la redditività si abbassa costantemente e i livelli della produzione in Italia calano. I dati più recenti evidenziano, infatti, un settore in difficoltà: il valore della produzione del 2007, pari a 16 miliardi di euro, è stato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (16,1 miliardi) e in deciso calo rispetto al 2002 (17,2 miliardi di euro). Il margine operativo netto rispetto ai ricavi netti è sceso dal 5,3% del 2002 al 4% del 2006. L'indebolimento del comparto ha avuto anche una ricaduta sull'occupazione: gli addetti sono infatti passati dai 160 mila di cinque anni fa, agli attuali 150 mila, con una perdita quindi di 10 mila posti di lavoro (*Il Sole 24 Ore*, 8 maggio 2008). La riduzione dei volumi produttivi ha colpito dapprima i prodotti di minori dimensioni, contrassegnati da bassi costi di trasporto e da un processo produttivo fortemente modulare; attualmente sta interessando in modo rilevante anche alcune tipologie di grandi elettrodomestici: frigoriferi, congelatori, cucine con forno. La produzione di frigoriferi, per esempio, ha registrato un crollo dei volumi produttivi, passando da 7,5 milioni di pezzi nel 2002 a circa 4 milioni nel 2007.

La globalizzazione ha ridefinito il panorama competitivo mondiale e si è fatta strada la presenza di produttori in Paesi a basso costo del lavoro e, ancora, è cambiato il ruolo della grande distribuzione e il

costo delle materie prime è aumentato. Lo studio del Ceced evidenzia, inoltre, come in molti Paesi di nuova industrializzazione si stia assistendo al rapido apprendimento dei processi industriali, rendendo in questo modo sempre più difficile il mantenimento in Italia delle attività più standardizzate. Si è quindi registrato lo spostamento di attività manifatturiere in Paesi a basso costo del lavoro e il permanere in Italia delle attività che richiedono competenze distintive, quali le produzioni di gamma alta e la ricerca e sviluppo. La convenienza alla rilocalizzazione delle attività manifatturiere più standardizzabili rimarrà molto a lungo, segnala l'Osservatorio strategico Ceced e, traguardando l'orizzonte strategico aziendale, si vede in pericolo la permanenza dell'attività industriale in Italia. Viene parallelamente evidenziato che la crescita sostenibile del settore degli apparecchi domestici e professionali ha una forte connotazione ecologica: grazie alla loro diffusione, questi apparecchi sarebbero uno strumento potente ed efficace per raggiungere gli accordi di Kyoto, del post Kyoto e del Piano Energetico Nazionale, ma agli investimenti in innovazione non è seguito il riconoscimento del mercato, che non acquista i prodotti più efficienti e innovativi¹.

1.2 I grandi gruppi

Il settore degli elettrodomestici in Italia è caratterizzato dalla presenza di tre grosse realtà, Electrolux, Indesit Company e Candy Elettrodomestici, cui si affiancano aziende specializzate in un unico prodotto che operano in mercati di nicchia (fra cui Smeg, Lofra, Glemgas, Ilve, La Germania). Mentre la Indesit Company e la Candy appartengono a famiglie italiane, rispettivamente la Merloni e la Fumagalli, Electrolux è la multinazionale svedese che nel 1984 ha acquisito le imprese del Gruppo Zanussi, proprietà appunto della famiglia Zanussi dal 1916.

La produzione è concentrata in pochi distretti: Varese-Monza-Milano (grandi elettrodomestici e componenti), Verona (condizionamento), Treviso (condizionamento e caminetti), Pordenone (grandi elettrodomestici e caminetti), Reggio Emilia (grandi elettrodomestici e condizionamento), Fabriano (grandi elettrodomestici, cappe e condizionamento), Caserta (grandi elettrodomestici).

1.2.1 Electrolux

Electrolux, multinazionale svedese fondata nel 1910 con sede a Stoccolma, è primo produttore mondiale di elettrodomestici per la casa e per uso professionale e copre il 25% del mercato mondiale. Nel 2007, ha raggiunto un fatturato pari a 105 miliardi di sek (oltre 10 miliardi di euro).

Conta oltre cinquanta impianti produttivi dislocati in una ventina di Paesi; di questi, 22 sono in Europa e cinque in Italia (compreso lo stabilimento di Scandicci, in provincia di Firenze). Il numero complessivo di dipendenti è pari a 57.000, di cui oltre 8.000 in Italia.

In Italia, l'Electrolux opera attraverso società industriali, distributive e di servizio sia nel settore degli elettrodomestici rivolti al mercato delle famiglie, sia in quello dei prodotti a uso professionale (alberghi, ristoranti, mense...). La holding italiana, Electrolux spa, fornisce servizi e consulenza alle altre società e ne coordina le attività; nel nostro Paese operano:

- Electrolux Home Products Italy: è la più importante realtà industriale del Gruppo e conta cinque fabbriche dove si producono oltre 7 milioni di elettrodomestici all'anno e svolge anche un importante ruolo nell'innovazione attraverso i suoi centri di ricerca, di progettazione e di industrial design;
- Electrolux Zanussi Italia raggruppa tutte le attività commerciali relative agli elettrodomestici in Italia, indirizzandosi al mercato come composita di famiglie di marche (Rex Electrolux, AEG-Electrolux, Zoppas) ed è leader nel mercato italiano con una quota di circa il 25%;
- Electrolux Floor Care Italia ha sul mercato italiano una posizione di leadership nei prodotti per la pulizia della casa;

¹. Per approfondimenti: Ceced Italia, 2008, *Per una crescita sostenibile. Scenari e strategie dell'industria degli apparecchi elettrodomestici e professionali in Italia*

- Electrolux International è la società del Gruppo responsabile della commercializzazione del prodotto e dell'avvio di nuove collaborazioni industriali nei mercati emergenti dell'Asia, Medio Oriente, Africa e America Latina;
- Electrolux Logistic Italy ha il compito di gestire i processi logistici per l'intero Gruppo Electrolux in Italia;
- Electrolux Professional è leader europeo nella produzione e nella distribuzione di soluzioni professionali per la ristorazione e il lavaggio dei tessuti e registra un ingente investimento nell'ambito della ricerca e sviluppo.

In Italia, viene realizzata oltre 1/3 della produzione europea e hanno sede cinque unità produttive dove lavorano oltre 8.000 dipendenti; ogni stabilimento si concentra sulla produzione di un prodotto. Nella tabella che segue vengono riportati gli stabilimenti, il numero di dipendenti e il prodotto realizzato.

Tab. 1: Stabilimenti italiani del gruppo Electrolux per numero dipendenti e linea di prodotto

Sede dello stabilimento	n. dip.	Prodotto
Porcia	2.234	Lavatrici a carica frontale
Forlì	1.239	Fornni da incasso e piani di cottura
Solaro (MI)	1.282	Lavastoviglie
Scandicci (FI)	450	Frigoriferi
Susegana (TV)	1.825	Frigoriferi

Fonte: elaborazione su dati Comunicato stampa – Uffici Stampa Fim, Fiom Uilm, 5 febbraio 2007

Agli stabilimenti che si occupano dei singoli prodotti destinati alle famiglie, si affiancano l'Electrolux Professional, con sede a Vallenoncello, in provincia di Pordenone, dove lavorano 985 dipendenti e l'Electrolux magazzino ricambi che occupa 100 dipendenti².

1.2.2 Dalle Industrie Merloni a Indesit Company e Antonio Merloni spa

Le Industrie Merloni nascono nel 1930 ad Albacina (frazione del comune di Fabriano, nelle Marche) per opera di Aristide Merloni. La produzione si concentra inizialmente nella fabbricazione di bilance, poi si diversifica in bombole per gas liquido e scaldabagni e nel 1966 nasce la prima linea di elettrodomestici con marchio Ariston.

Alla morte del fondatore, nel 1970, inizia una ristrutturazione della società che a metà degli anni Settanta si divide in due gruppi: Merloni Elettrodomestici, gestita da tre dei figli di Aristide, e Icem, detenuta interamente dal quarto figlio, che nel 1989 diventa Antonio Merloni srl.

La Merloni Elettrodomestici, fondata nel 1975, viene quotata alla Borsa di Milano nel 1987; dello stesso anno è l'acquisizione della Indesit. Nel 2005 la Merloni Elettrodomestici diventa Indesit Company e ha fra i suoi marchi, oltre naturalmente alla Indesit, la Hotpoint Ariston e Scholtès. La Indesit Company è il secondo produttore di elettrodomestici in Europa, con oltre il 15% del mercato; il suo fatturato nel 2007 supera i 3,4 miliardi di euro e la produzione si attesta su un numero di elettrodomestici di circa 16 milioni. Il Gruppo ha 17 stabilimenti in Europa e nel mondo e 24 sedi commerciali; il numero dei dipendenti supera i 17.000. In Italia hanno sede sette stabilimenti, localizzati a Brembate (Bergamo), Refrontolo (Treviso), Albacina (Ancona), Comunanza (Ascoli Piceno), Melano (Fabriano, Ancona), Carinano e Teverola (Ce), None (Torino).

La Antonio Merloni si specializza nella produzione per conto terzi di frigoriferi, di congelatori e lavastoviglie in uno stabilimento umbro, di lavatrici e lavasciuga in due stabilimenti marchigiani. Nel 1990 diventa una società per azioni e avvia un processo di europeizzazione con l'acquisizione di società commerciali in Spagna, Olanda e Inghilterra; nel 2000 viene acquisito il gruppo Asko, leader nella commercializzazione di elettrodomestici di fascia elevata nel nord Europa. Aumentano anche le sedi produttive e nel 1995 viene acquisita la Tecnogas che produce e commercializza forni e cucine. Nel 2002, la Antonio Merloni raggiunge il quinto posto in Europa nella produzione di elettrodomestici. La società attualmente ha filiali in Germania, Lituania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Serbia Monte-

² Per approfondimenti: www.electrolux.it e www.electrolux.com

negro, Slovacchia, Spagna e Ucraina. Il fatturato si attesta sui 530 milioni di euro, di cui quasi 400 rivolti all'export; il numero di dipendenti è di circa 3.200³.

1.2.3 Candy Elettrodomestici

L'attività di Candy comincia nel 1945 nelle Officine Meccaniche Eden Fumagalli di Monza, produttrici di strumenti per macchine utensili di grande precisione, con la produzione della prima lavabiancheria completamente italiana. Successivamente vengono prodotte anche lavastoviglie e negli anni Settanta, grazie all'acquisizione di altre società italiane, la Candy si espande al settore degli apparecchi per la cottura.

Fra i marchi del Gruppo rientrano Zerowatt (lavabiancheria e asciugatrici), Gasfire (piani di cottura da incasso), Rosière (azienda francese nel settore degli apparecchi di cottura da incasso), Mayc (società spagnola di lavabiancheria), Iberna (refrigerazione).

Attualmente la Candy ha quattro stabilimenti in Italia: Brugherio (Mi), Cortenuova (Bg), Santa Maria Hoè (Lc), Erba (Co), cui si aggiungono diversi stabilimenti in Europa (Francia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Gran Bretagna) e in Cina; le società commerciali sono dislocate in tutta Europa, a Hong Kong, in Cina e in Argentina.

Il fatturato raggiunge il miliardo di euro e la produzione si attesta sui 6 milioni di unità⁴.

2. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO NAZIONALE

2.1 Segnali di difficoltà: un quadro generale

I principali segnali di difficoltà del settore degli elettrodomestici in Italia registrati nel corso del 2008 riguardano diversi stabilimenti Electrolux e gli stabilimenti del Gruppo Merloni.

Nel quotidiano *Il Sole 24 Ore*, dell'8 maggio 2008, si legge che aumentano i cassa integrati della Antonio Merloni: in maggio negli stabilimenti di Fabriano sono stati 580, ai quali se ne aggiungono 280 in Umbria. Il ricorso alla cassa integrazione è stato superiore rispetto ai mesi precedenti, nei quali riguardava circa 500 lavoratori; fra le motivazioni addotte, a fianco a problemi di carattere strutturale, il fatto che, per il lavaggio e l'asciugatura, i mesi di aprile e maggio corrispondono a un periodo di bassa stagionalità.

I segnali di difficoltà del colosso svedese cominciano a manifestarsi in corso d'anno in più direzioni:

- l'avvio, nel mese di febbraio, di un'investigazione legata all'indebolimento della competitività delle fabbriche italiane e alle modalità con cui sia possibile mantenere in Italia una produzione competitiva di frigoriferi (comunicato stampa Electrolux del 6 febbraio 2008); l'investigazione si è conclusa con la chiusura di uno stabilimento (Scandicci, Firenze) e la previsione di esuberi in un altro (Susegana, Treviso);
- la chiusura del secondo trimestre con un utile in calo dell'82%, causato dall'aumento dei costi di acciaio e plastica e dalla flessione del mercato consumer americano (*Il Sole 24 Ore*, 16 luglio 2008);
- il ricorso alla cassa integrazione in diversi stabilimenti: nel quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 4 settembre, si legge "diciotto giorni di cassa integrazione di qui a fine anno nello stabilimento di Susegana dove si producono frigoriferi; 16 giorni in quello di Forlì dal quale escono forni e piani di cottura; 12 giorni nella fabbrica modello di Pordenone" in risposta a una crisi dei consumi che si fa sentire in modo sempre più pesante.

La preoccupazione del sindacato, prosegue l'articolo, è che l'acclarata crisi del freddo possa riproporsi specularmente negli altri segmenti produttivi di Electrolux, considerato il fatto che anche nell'ultimo mese, secondo la multinazionale svedese, il mercato globale degli elettrodomestici nell'Europa continentale ha subito una ulteriore contrazione del 4%.

³ Per approfondimenti: www.indesitcompany.com e <http://www.antoniomerloni.it/>

⁴ Per approfondimenti: www.candy.it

2.2 I frigoriferi Electrolux: gli stabilimenti di Scandicci e Susegana

Il *Corriere Economia* del 3 marzo 2008 riferisce che “La Electrolux Italia continua a diffondere dati poco confortanti sulla produzione dei frigoriferi. Nel 2002 in Italia si producevano 10 milioni di frigoriferi - fanno sapere da Pordenone – oggi siamo a 6,4 milioni. Electrolux continua essere leader, ma deve adeguarsi alla nuova filosofia di mercato”.

In Italia, gli stabilimenti Electrolux in cui si producono frigoriferi sono due: Scandicci in provincia di Firenze, e Susegana in provincia di Treviso. La fabbrica di Scandicci produce frigoriferi e frigocongelatori da incasso per tutto il mercato europeo, ha circa 450 dipendenti e produce in un anno 450 mila frigoriferi. A Susegana vengono prodotti frigoriferi da incasso e free standing per tutto il mercato europeo, con una produzione di 1.150.000 pezzi l'anno; lo stabilimento conta circa 1.450 dipendenti. Un'altra differenza fra i due stabilimenti è legata al livello tecnologico dei prodotti: i frigoriferi di Scandicci, quasi tutti di fascia bassa, poveri di contenuti tecnologici, non reggono la concorrenza dei mercati emergenti, soprattutto dell'Oriente e dell'Est europeo, dove vengono costruiti a costi inferiori; a Susegana, si producono frigoriferi di fascia alta, ad alto contenuto tecnologico, per i mercati ricchi, grazie alla presenza di un settore dedicato alla ricerca e sviluppo.

Nel comunicato stampa della Electrolux del 6 febbraio 2008 si legge che “un possibile risultato dell'investigazione potrebbe essere quello di concentrare la produzione in un unico stabilimento – Susegana – ottimizzandone le capacità produttive, focalizzandosi sulle gamme di prodotto più competitive”.

Ripercorriamo brevemente le vicende di Scandicci. A seguito di una precedente investigazione sulla produttività dello stabilimento, si era giunti all'accordo del dicembre 2005 che prevedeva il taglio di 170 dipendenti (*La Nazione*, 28 aprile 2005 e 31 agosto 2006). Per quanto riguarda le vicende più recenti, lo scorso anno lo stabilimento era stato interessato dal ricorso alla cassa integrazione (*La Nazione*, 16 aprile 2007) che aveva coinvolto a rotazione 250 dei 450 dipendenti.

L'investigazione avviata a febbraio di quest'anno ha invece portato l'Electrolux alla decisione di concentrare la produzione di frigoriferi in Italia nella fabbrica di Susegana e cessare la produzione a Scandicci; la chiusura dello stabilimento di Scandicci è stata fissata per giugno 2009 (www.intoscana.it, 27/05/2008). Le motivazioni addotte, riassunte nel comunicato stampa dell'Electrolux del 27 maggio 2008, sono da ricondursi al fatto che “la capacità di produzione di frigoriferi è cresciuta rapidamente in Europa nel corso degli ultimi anni, specialmente in Europa dell'Est, e in aree dell'Asia. Questo sviluppo, unito ad un aumento della competizione globale, ha portato ad una forte pressione sui prezzi e ad un conseguente declino dei margini. 450 dipendenti saranno coinvolti nella fabbrica di Scandicci e 300 a Susegana”. I cambiamenti delineati si stima si concludano nella seconda metà del 2009.

Le organizzazioni sindacali hanno sollecitato la multinazionale svedese nella ricerca di soluzioni per ridurre l'impatto negativo sui dipendenti coinvolti e agevolare la reindustrializzazione dello stabilimento di Scandicci. Nel comunicato stampa della società del 31 luglio 2008 si legge che sono state contattate complessivamente 235 aziende italiane e straniere per giungere a una selezione finale di tre progetti industriali, ritenuti validi per il loro carattere innovativo e per l'adattabilità al sito di Scandicci. L'investitore prescelto è Mercatech, un fondo di investimento angloamericano che ha presentato un progetto di riconversione per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici da implementare, da qui al 2010, attraverso la sua controllata italiana Energia Futura. Il piano prevede a regime l'assunzione di 370 dei 450 dipendenti di Scandicci.

L'investigazione, conclusasi negli scorsi mesi, ha coinvolto anche l'altro stabilimento italiano in cui vengono prodotti frigoriferi, quello di Susegana dove lavorano 1.450 addetti. In questo caso, sono stati individuati 324 esuberanti che toccheranno tutti i settori: dagli impiegati agli addetti alla logistica, fino agli operai alla catena di montaggio, con la sola eccezione del reparto progettazione che non sarà interessato dai tagli (*Il Sole 24 Ore*, 4 settembre 2008). Il numero è poi leggermente sceso, passando a 299, grazie al ricorso al lavoro part time; la cassa integrazione straordinaria verrà utilizzata con una rotazione bimestrale al fine di redistribuirne gli effetti e garantire quanto più possibile continuità di salario per i lavoratori coinvolti; sono inoltre previsti incentivi all'esodo, che possono arrivare fino a 19 mila euro (*Il Sole 24 Ore*, 21 settembre 2008).

Le vicende dello stabilimento trevigiano hanno mobilitato le istituzioni locali: l'amministrazione provinciale, che segnala la necessità di scelte condivise con le istituzioni locali, ha deciso di convocare un nuovo incontro con i vertici di Electrolux, in cui auspica la presenza della parte aziendale, che aveva disertato il precedente appuntamento del 27 febbraio. La riduzione di alcune linee produttive, sottolinea l'Amministrazione, metterebbe in crisi le condizioni sociali e occupazionali non solo dei dipendenti e delle loro famiglie, ma anche di tutto l'indotto artigianale e del contoterzismo (*Oggi Treviso*, 9 aprile 2008). La difesa dello stabilimento di Susegana risulta pertanto fondamentale per il settore metalmeccanico e per l'assetto produttivo della provincia di Treviso (*Oggi Treviso*, 24 giugno 2008).

Anche a livello comunale non manca la mobilitazione: "Triplo consiglio comunale per salvare l'Electrolux" titola un articolo di *Oggi Treviso* del 19 giugno 2008, i Comuni coinvolti sono Conegliano, Susegana e Santa Lucia che hanno tenuto un consiglio comunale congiunto per discutere una mozione sul caso Electrolux, per esprimere solidarietà ai lavoratori, ma anche per lanciare un appello al Governo italiano per incentivare il gruppo svedese a rimanere in Italia e tutelare un sistema produttivo che rappresenta un modello di sviluppo per il resto del Paese. All'incontro, i sindacati presenti hanno ricordato la ristrutturazione avviata quattro anni prima, che ha portato gli allora 2.200 dipendenti agli attuali 1.400. Dal canto suo, il Governo si dichiara pronto a scendere in campo per mantenere l'Electrolux in Italia e il Ministro Sacconi assicura che il Governo è disponibile a valorizzare l'eventuale accordo tra la dirigenza Electrolux e i sindacati sul settore del freddo, perché l'azienda si possa consolidare in Italia in una prospettiva di medio e lungo periodo (*Oggi Treviso*, 5 giugno 2008).

2.3 La mobilitazione sindacale

La mobilitazione sindacale in relazione alle vicende dei diversi stabilimenti Electrolux in Italia è stata considerevole: incontri, tavoli di trattative, coinvolgimento delle istituzioni (da quelle provinciali a quelle nazionali), manifestazioni, scioperi si sono ripetuti in diverse località italiane. Diamo conto in sintesi delle tappe più importanti.

Il 13 febbraio 2008 si tiene a Pordenone un incontro tra il Gruppo Electrolux, Fim, Fiom, Uilm nazionali e territoriali e il Coordinamento nazionale unitario delle Rsu del Gruppo Electrolux. A confronto l'ipotesi della multinazionale di concentrare la produzione di frigoriferi a Susegana con una conseguente riduzione massiccia dei livelli occupazionali e la posizione sindacale che trova inaccettabile l'ipotesi di chiudere stabilimenti in Italia. Viene proclamato un pacchetto di 4 ore di sciopero, di cui 2 da effettuarsi in tutti gli stabilimenti il 22 febbraio 2008.

L'11 marzo 2008 viene convocata a Mestre una riunione unitaria di Fim, Fiom, Uilm e del Coordinamento delle Rsu del Gruppo Electrolux per valutare lo stato del confronto con la multinazionale che ha confermato la propria volontà di procedere a una riorganizzazione della presenza in Italia e in particolare di non considerare possibile la permanenza di due stabilimenti che producono frigoriferi. A sostegno della vertenza aperta, chiedono alla multinazionale di non chiudere lo stabilimento di Firenze, di rendersi disponibili a riconsiderare il ridimensionamento di quello di Susegana, e aperti a un confronto sulle strategie del Gruppo. In particolare, viene sottolineata l'importanza di definire precisi impegni che confermino e rafforzino la presenza della multinazionale in Italia, di confrontarsi sulle strategie industriali, produttive e di mercato, e sulle strategie in tema di ricerca e sviluppo. Viene ribadita l'importanza di investimenti per rendere continua e strutturale l'innovazione dei prodotti su tutte le fasce di mercato e la valorizzazione territoriale del "saper fare" elettrodomestici in Italia; si sottolinea poi anche l'importanza di modelli organizzativi che non siano semplicemente orientati alla riduzione dei costi, ma capaci di migliorare la qualità dei prodotti e le condizioni di lavoro. Viene proclamato uno sciopero generale di 8 ore di tutti gli stabilimenti del Gruppo Electrolux in Italia per venerdì 4 aprile, con manifestazione nazionale a Firenze.

Il 4 aprile 2008, a Firenze ha luogo la manifestazione nazionale contro i tagli all'occupazione, alla quale si stima abbiamo partecipato oltre 3mila persone, fra cui anche il Sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Sono state registrate percentuali di adesione allo sciopero del 90% che hanno portato all'interruzione della produzione in tutti gli stabilimenti del Gruppo.

Il 7 aprile 2008, a Pordenone le rappresentanze sindacali Fim, Fiom, Uim e il Coordinamento Rsu incontrano la direzione Electrolux. I sindacati ribadiscono la necessità di modificare il piano di riorganizzazione e di valutare le iniziative proposte in relazioni a investimenti e innovazioni di prodotto che consentirebbero di rafforzare la presenza del Gruppo in Italia. Il Gruppo, dal canto suo, conferma che l'esame in corso a livello europeo delle attività di progettazione, acquisti, amministrazione e servizi potrebbero portare a una riduzione di oltre 400 posti di lavoro in tutta Europa, in misura ancora da definire per quanto riguarda l'Italia.

Nel comunicato dell'11 aprile 2008, le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm segnalano che l'incontro tenutosi a Roma il 9 aprile 2008 presso il Ministero dello sviluppo economico, sebbene abbia formalmente aperto un tavolo sulle strategie del Gruppo, non ha fugato le preoccupazioni sindacali, né sembra aver preso in carico la contrarietà alle ipotesi avanzate dal Gruppo svedese. Viene proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero da gestire in modo articolato nei singoli territori.

Il 22 maggio 2008, a Venezia, il Gruppo Electrolux dichiara conclusa la fase di investigazione sulla riorganizzazione della produzione di frigoriferi in Italia che prevede la chiusura dello stabilimento di Firenze e il ridimensionamento di quello di Susegana. I sindacati ribadiscono la propria contrarietà alle soluzioni previste per i due stabilimenti così come delineate dalla multinazionale e manifestano l'esigenza che il Gruppo si impegni a realizzare politiche industriali e investimenti capaci di rafforzare il ruolo produttivo di tutti i siti in Italia, comprese le attività di ricerca e sviluppo, progettazione, gestione commerciale e logistica. Richiedono inoltre che, per la salvaguardia del sito produttivo di Firenze e degli attuali livelli occupazionali, siano verificate tutte le soluzioni industriali praticabili, sia interne che esterne, anche in un'ottica di reindustrializzazione tramite l'avvio di nuove attività imprenditoriali. A sostegno delle proposte sindacali e contro la chiusura degli stabilimenti vengono indette due ore di sciopero.

Il 5 giugno 2008, a Pordenone, ha luogo l'Assemblea nazionale delle delegate e dei delegati Rsu del Gruppo Electrolux per discutere le basi sulle quali proseguire il negoziato. La possibilità di giungere a un accordo unico e complessivo viene subordinata ad alcune condizioni:

- ricerca di soluzioni di reindustrializzazione di Scandicci;
- definizione di un piano di riorganizzazione e di investimenti che rilanci lo stabilimento di Susegana e tuteli i livelli occupazionali;
- un accordo di gruppo che definisca missioni e investimenti pluriennali di tutti gli stabilimenti italiani, confermando e rafforzando la presenza strategica della multinazionale in Italia.

Nel Documento dell'Assemblea viene richiamato un incontro tenutosi il 29 maggio con la direzione Electrolux nel corso del quale la multinazionale ha dichiarato la propria disponibilità a ricercare soluzioni di reindustrializzazione, anche esterne al gruppo che salvaguardino il sito fiorentino. Viene inoltre sottolineata l'importanza che la difesa del patrimonio industriale sia assunta come obiettivo anche dal Governo e dalle Istituzioni locali. È stato infine concordato di chiedere alla Federazione europea dei metalmeccanici di promuovere un incontro fra le organizzazioni dei lavoratori di tutti i paesi europei in cui è presente l'Electrolux con l'obiettivo di richiedere un piano di medio-lungo periodo che illustri le strategie complessive del Gruppo e di coinvolgere il Parlamento europeo sulle complesse vicende che attanagliano il settore degli elettrodomestici. A sostegno della vertenza, vengono indette 8 ore di sciopero, da articolare a livello di stabilimento nel mese di giugno.

Il 17 giugno 2008, a Mestre, la direzione Electrolux (avvalendosi della società Sofit a cui ha conferito apposito incarico) ha illustrato, a Fim, Fiom, Uilm e al coordinamento Rsu, le diverse proposte per la possibile reindustrializzazione dello stabilimento di Scandicci pervenute da soggetti imprenditoriali che già operano nel settore metalmeccanico. Essendo ancora in corso la valutazione di affidabilità e solidità finanziaria e industriale delle proposte, la presentazione ufficiale dei progetti imprenditoriali è stata aggiornata al 25 luglio 2008, a Roma. L'investitore prescelto, come già segnalato, è Mercatech, che ha presentato un progetto per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici che prevede l'assunzione di 370 dei 450 dipendenti di Scandicci.

È del mese di settembre la sottoscrizione di un'intesa fra sindacati e vertici Electrolux sul futuro della multinazionale in Italia, i cui contenuti verranno dettagliati dopo l'illustrazione degli avvenimenti che hanno interessato lo stabilimento pordenonese del Gruppo⁵.

⁵ Per approfondimenti: <http://www.fiom.cgil.it/household/zanussi/default.htm>

3. I RECENTI AVVENIMENTI A LIVELLO REGIONALE: LO STABILIMENTO DI PORCIA

Le misure adottate dalla multinazionale svedese per far fronte alla diminuzione della domanda di mercato toccano anche lo stabilimento di Porcia, dove sono previsti provvedimenti di cassa integrazione. I numerosi articoli apparsi ne' "Il Gazzettino" permettono di ricostruire le vicende del mese di settembre: il vertice aziendale dello stabilimento Electrolux di Porcia comunica, il 2 settembre, la previsione di un calo produttivo per i prossimi mesi: circa 150 mila lavatrici in meno da produrre fino alla fine dell'anno rendono necessaria la cassa integrazione per una decina di giorni. L'azienda assicura che si tratta di una situazione di tipo congiunturale, mentre il sindacato e i lavoratori ritengono di essere di fronte a una fase di emergenza.

I motivi di preoccupazione sono legati a più fattori: in primo luogo, al calo dei volumi produttivi: in poco meno di due anni, infatti nello stabilimento di Porcia si è passati da oltre due milioni di lavatrici prodotte annualmente a poco più di un milione e mezzo; a questo si somma il fatto che le previsioni produttive per il 2008 nello stabilimento di Porcia sono state riviste più volte in corso d'anno e rispetto a una previsione iniziale di 1,9 milioni di lavatrici in uscita, si è scesi prima a 1,7 milioni e poi a 1,55 milioni, con un calo quindi prossimo al 20%, in uno stabilimento che può produrre oltre 2 milioni di lavatrici. Parallelamente, negli ultimi mesi, si registra un calo della vendita di elettrodomestici nell'Europa occidentale; per quanto riguarda le lavatrici in particolare, gli acquisti sono diminuiti del -7% nel mercato italiano, del -14% in quello spagnolo e quasi del 20% in quello tedesco (*Il Gazzettino*, 3 settembre 2008).

In secondo luogo, rispetto alle dinamiche occupazionali, si legge che il turn over è praticamente fermo da due anni, e questo ha fatto perdere circa un centinaio di posti fissi (*Il Gazzettino*, 6 settembre 2008); inoltre, il ricorso ai contratti a termine per i periodi di alta stagione è quasi scomparso: nel giro di due anni lo stabilimento è passato da assunzioni estive (circa 500 terministi nei periodi di picco) e turno notturno, alla richiesta di cassa integrazione nel periodo più produttivo. A questo proposito va segnalato che all'inizio dell'estate era stato siglato un accordo per l'assunzione di circa 90 lavoratori con contratto di tre mesi ed erano stati concordati quattro sabati di straordinario, perché le previsioni parlavano di un aumento dei volumi produttivi negli ultimi mesi dell'anno (*Il Gazzettino*, 3 settembre 2008).

In terzo luogo, le preoccupazioni per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione sono legate a fattori temporali: da un lato, non si parlava di cassa integrazione nello stabilimento di Porcia da oltre 20 anni e, dall'altro, se n'è ricominciato a parlare proprio nel momento in cui vengono segnalati esuberanti in altri stabilimenti del gruppo (uno viene chiuso e un altro fortemente ridimensionato).

La cassa integrazione viene quindi percepita come un campanello d'allarme per future riduzioni di personale.

Le linee produttive devono essere rallentate e da metà settembre, per dieci venerdì di seguito, ci sarà lo stop produttivo e lo stabilimento rimarrà chiuso: si legge infatti in un articolo de' *Il Gazzettino* del 3 settembre che il provvedimento riguarderà tutti i circa 1.800 dipendenti. In un articolo successivo si precisa che la cassa integrazione colpirà i 1.600 operai, ma non gli oltre 300 impiegati dello stabilimento (*Il Gazzettino*, 13 settembre 2008). Il primo giorno di stop produttivo è fissato per venerdì 19 settembre, a seguire il 26 e il 29; le giornate di ottobre e novembre sono ancora da definire, mentre è previsto che lo stabilimento rimarrà chiuso dal 24 al 31 dicembre.

Il sindacato ha avanzato la richiesta dell'anticipo del pagamento della cassa integrazione (*Il Gazzettino*, 4 settembre 2008) e l'Electrolux si è impegnata ad anticipare i soldi nelle buste paga dei dipendenti; si tratta di un provvedimento che aiuta indubbiamente le famiglie, anche se i dieci giorni di cassa integrazione comporteranno una perdita media di circa 300 euro netti fino al fine anno (*Il Gazzettino*, 5 settembre 2008).

I timori rispetto al futuro, riguardo al fatto che la cassa integrazione sia l'anticamera di tagli e di provvedimenti di mobilità volontaria, portano i dipendenti ad una massiccia affluenza alle assemblee sindacali del 5 settembre (*Il Gazzettino*, 6 settembre 2008). I sindacati ribadiscono la necessità che nell'accordo quadro di gruppo si dia spazio alla strategia di rilancio dello stabilimento di Porcia, condizione necessaria alla firma dell'intero accordo: in pratica, se la crisi è congiunturale, lo stabilimento deve essere pronto a gestire la ripresa dei consumi. Si chiedono maggiori garanzie alla luce della perdita di volumi e di occupazione che si registrata nell'ultimo anno (*Il Gazzettino*, 9 settembre 2008).

Non vanno poi sottovalutati gli effetti che la crisi dello stabilimento di Porcia produce sull'indotto: un articolo de' *Il Gazzettino* del 18 settembre sottolinea come lo stop produttivo di dieci giornate stia causando il fenomeno del rallentamento a cascata, che coinvolge l'intero sistema dell'indotto e della subfornitura. Proprio per questo, alcune difficoltà vengono segnalate da imprese dei comparti della meccanica e della plastica, che sono fornitori del colosso delle lavatrici.

Sulle vicende dei dipendenti Electrolux prende posizione anche Maurizio Castro, responsabile fino al 2003 delle relazioni industriali del gruppo Electrolux in Italia e attualmente senatore del Pdl, che non teme per le riduzioni, anche se nel breve periodo parla di "flessibilità al ribasso" e, anzi, punta a far rientrare in Italia le direzioni strategiche delle vendite, del marketing e il governo dei prodotti-mercato-marchi, visto che in Italia si produce il 40% degli elettrodomestici Electrolux: "i centri decisionali – sostiene - devono stare dove si produce e dove c'è la tecnologia" (*Il Gazzettino*, 14 settembre 2008). Va segnalato poi l'impegno della Diocesi: le questioni e le preoccupazioni derivanti dalla cassa integrazione all'Electrolux e gli effetti sull'indotto verranno presi in considerazione dalla pastorale diocesana del lavoro, impegnata nell'elaborazione di un documento che vuole essere una specie di monito per richiamare l'attenzione delle istituzioni e delle categorie economiche anche sugli aspetti sociali del lavoro, cercando di aprire un ampio confronto con le istituzioni locali, il sistema dell'associazionismo imprenditoriale e sindacale sull'importanza etica e umana del lavoro (*Il Gazzettino*, 9 settembre 2008).

4 L'INTESA DEL 20 SETTEMBRE

Il 20 settembre 2008, tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Electrolux Italia è stato siglato un verbale di riunione e redatto un testo definitivo, che costituisce un importante traguardo dopo sette mesi di trattative, iniziate dopo l'annuncio dell'investigazione promossa dalla multinazionale svedese per la riorganizzazione del comparto del freddo (*Il Sole 24 Ore*, 20 settembre 2008 e 21 settembre 2008, *Il Gazzettino*, 21 settembre 2008). L'intesa, reciprocamente vincolante per le parti, definisce i contenuti del futuro accordo che impresa e sindacati si impegnano a sottoscrivere presso il Ministero del lavoro per renderlo efficace.

Nell'incontro sono stati affrontati i tre nodi al centro del lungo e difficile negoziato: il futuro dello stabilimento di Scandicci, di quello di Susegana, gli investimenti per il triennio 2009-2011. In sintesi, il testo concordato "Strategie, investimenti, missioni produttive degli stabilimenti del Gruppo Electrolux" prevede la reindustrializzazione del sito di Firenze ad opera della società Mercatech; per la fabbrica di Susegana prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, alla trasformazione di alcuni contratti in part time, alla mobilità volontaria e all'accompagnamento alla pensione; conferma la presenza strategica del gruppo nel nostro Paese con un piano di investimenti di 173 milioni nel triennio 2009-2013.

Più nel dettaglio, nel documento sono state confermate le missioni industriali dei diversi stabilimenti e definiti gli investimenti in ciascuno di essi per il prossimo triennio, dettagliati per anno e per tipologia (investimenti di processo e investimenti di prodotto), come indicato nella tabella.

Tab. 2: Investimenti Electrolux per stabilimento – triennio 2009-2011.

	investimenti 2009	di cui prodotto	di cui processo	investimenti 2010	di cui prodotto	di cui processo	investimenti 2011	di cui prodotto	di cui processo	investimenti triennio	di cui prodotto	di cui processo
lavaggio	17,5	8,0	7,0	18,5	10,0	6,5	18,0	9,0	6,0	54,0	27,0	19,5
cottura	6,0	2,3	2,2	10,0	7,0	1,5	10,0	7,0	1,5	26,0	16,3	5,2
lavastoviglie	15,0	10,0	4,0	16,0	10,0	5,0	10,0	7,0	1,7	41,0	27,0	10,7
refrigerazione	15,0	7,5	4,5	9,5	5,0	2,5	9,5	5,5	2,2	34,0	18,0	9,2
totale	53,5	27,8	17,7	54,0	32,0	15,5	47,5	28,5	11,4	155,0	88,3	44,6

Fonte: elaborazione su dati Comunicato sindacale delle Segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm, 23/09/2008

Gli investimenti stimati per il 2008 sono pari a circa 53 milioni di euro, di cui 24 in prodotto e 18 in processo.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Susegana, ne è stata puntualizzata la missione produttiva di servire i mercati europei più qualificati, sono stati definiti gli investimenti e confermato il piano industriale che determinerà l'eccedenza strutturale di 324 dipendenti: 302 operai e 22 impiegati. Vengono concordate le modalità di ricorso alla cassa integrazione per la durata di 24 mesi che potrà interessare contemporaneamente fino a 600 dipendenti e in particolari fasi anche tutto l'organico dello stabilimento. Vengono esplicitati i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere in cassa integrazione, considerando in primis coloro che accettano la sospensione senza rotazione e la successiva risoluzione consensuale o messa in mobilità e i lavoratori che maturano il diritto alla pensione; verranno considerate con favore le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo pieno in contratti part time e sono infine previsti incentivi all'esodo. La società si impegna ad attivare un progetto di ricollocazione volto a promuovere la ricerca di nuova occupazione per i lavoratori in cassa integrazione; le parti sottoscrittrici condividono l'impegno a promuovere un progetto di ricollocazione eventualmente supportato da progetti di formazione da sottoporre alla Regione Veneto e alla Provincia di Treviso per la richiesta di finanziamenti e condividono la richiesta di assicurare, mediante il supporto della Provincia, l'intervento dei Centri per l'Impiego;

Per lo stabilimento di Scandicci, il Gruppo Electrolux si è reso disponibile a promuovere un percorso che assicuri una nuova occupazione ai dipendenti interessati dal piano industriale di riorganizzazione. Viene richiamata e formalizzata l'iniziativa industriale della società Mercatech per la produzione di pannelli fotovoltaici e di componenti per le centrali eoliche, che comporta l'assunzione di almeno 370 persone tra i lavoratori attualmente in forza nello stabilimento, a partire dal quarto trimestre 2008, fino al primo trimestre 2010. La sospensione dei lavoratori avverrà con scansioni progressive e potrà interessare contemporaneamente anche tutti i dipendenti dello stabilimento; la durata prevista è di 24 mesi e, viste le condizioni generali, non verrà applicata la rotazione. Vengono stabilite le condizioni per la messa in mobilità, gli incentivi all'esodo e l'eventuale disponibilità da parte di Electrolux ad attivarsi per la predisposizione di un progetto di outplacement.

L'azienda si è impegnata ad anticipare mensilmente il trattamento di cassa integrazione, alle normali scadenze, ai lavoratori sospesi.

I sindacati manifestano soddisfazione per l'accordo raggiunto, soprattutto per il fatto che la multinazionale si è impegnata per la reindustrializzazione di un sito produttivo che aveva deciso di chiudere, tutelando in questo modo l'occupazione. Il giudizio dei lavoratori sull'intesa emergerà dalla consultazione referendaria, per ora avvenuta solo nello stabilimento pordenonese.

Il Gazzettino del 25 settembre informa che le assemblee dei lavoratori dell'Electrolux di Porcia non hanno mostrato grande entusiasmo per il pre-accordo in quanto si aspettavano una maggior attenzione alle garanzie future in termini occupazionali. I dubbi manifestati, si legge nell'articolo, lasciano presagire che l'affluenza alle urne potrebbe non essere massiccia. Infatti, come conferma un articolo del 27 settembre, alla consultazione ha votato solo il 37% dei lavoratori dello stabilimento: i presenti in fabbrica che avevano diritto al voto erano 1.719 tra operai e impiegati, ma si sono effettivamente recati alle urne 652; i voti positivi sono stati 552 (pari all'84,7%), 74 i no, 26 le schede bianche e nulle. Si è trattato dell'affluenza più bassa da quando è stata istituita la formula che prevede di votare il gradimento; va comunque tenuto presente il difficile momento dei lavoratori, posti in cassa integrazione e preoccupati per il proprio futuro. Tuttavia, conclude l'articolo, se a votare ci saranno percentuali così basse anche negli altri stabilimenti, pur essendo comunque valido il referendum che non richiede alcun quorum, il sindacato sarà chiamato a interrogarsi sulla propria capacità di intercettare i bisogni che giungono dalla base.

Non sono ancora disponibili i voti degli altri stabilimenti. Qualora prevalgano i sì, l'intesa sarà immediatamente sottoposta al Governo per la ratifica.

ALLEGATI

Gli articoli sono riportati seguendo due criteri:

- per testata,
- all'interno di ciascuna testata, gli articoli sono in ordine cronologico, a partire dal più datato.

Il Sole 24 ore

<http://www.ilsole24ore.com>

«A. Merloni», 580 in cassa integrazione

8 maggio 2008

Dalla Toscana alle Marche al Veneto all'Umbria. La crisi degli elettrodomestici si sta allargando a macchia d'olio. Dopo l'annuncio della chiusura dello stabilimento di Scandicci e del ridimensionamento di Susegana dell'Electrolux, ieri è arrivata la notizia dell'aumento dei cassintegrati della Antonio Merloni. In maggio negli stabilimenti di Fabriano saranno 580. A questi se ne devono aggiungere altri 280 in Umbria. Numeri più alti rispetto a quelli dei mesi scorsi e molto vicini alla soglia stabilita nell'accordo firmato tra azienda e sindacati al ministero delle Attività produttive a inizio anno. «L'intesa prevede un massimo di 1.100 unità in totale, di cui 600 a Fabriano», spiega Luigi Viventi, direttore del personale dell'azienda che ha circa 3mila dipendenti in Italia e 5.500 nel mondo. Il numero deciso per maggio «è più alto dei mesi precedenti in cui mediamente i cassintegrati sono stati intorno ai 500 – ammette Viventi – ma questo si deve al fatto che aprile e maggio per il lavaggio e l'asciugatura sono un momento di bassa stagionalità che, sommata ai problemi strutturali, ha portato a un innalzamento del numero. Per il mese di giugno però non escludo un ulteriore abbassamento».

A questo punto per Giuseppe Ciarrocchi, segretario Fiom-Cgil delle Marche, «bisogna verificare se i numeri dell'accordo reggono oppure no perché mi sembra che alla crisi dell'elettrodomestico che riguarda non solo la Antonio Merloni, ma tutte le aziende del settore, si affianca una fase di bassa stagione e una crisi strutturale da cui l'azienda non è ancora venuta fuori». Anni di problemi non affrontati e non risolti, hanno fatto di questa che era la più grande contoterzista d'Europa, un'azienda che nell'era della globalizzazione fatica a ritornare competitiva «per la carenza di una struttura commerciale, tecnica, di vendita, di ricerca, di marketing», aggiunge Ciarrocchi.

La storia della Antonio Merloni incarna nello stesso tempo la crisi di un modello di produzione, il contoterzismo, e la crisi della redditività di un settore, quello degli elettrodomestici, che, secondo l'Osservatorio strategico Ceced, nel 2007 ha registrato un valore della produzione pari a 16 miliardi di euro. Poco meno del 2006 (16,1 miliardi), in deciso calo rispetto al 2002 (17,2 miliardi). Il margine operativo netto rispetto ai ricavi netti che nel 2002 era il 5,3%, nel 2006 è diventato il 4%. L'indebolimento del comparto ha avuto anche una ricaduta sull'occupazione: gli addetti sono infatti passati dai 160mila di cinque anni fa, agli attuali 150mila che significa 10mila posti persi. Per la Antonio Merloni la crisi ha portato «a una prima ristrutturazione per il biennio 2006-2008 – spiega Viventi –. La complessità della riorganizzazione e della trasformazione del marchio, unite alla congiuntura, hanno però richiesto un prolungamento della cassaintegrazione di altri due anni a partire dal 16 gennaio di quest'anno».

Electrolux, crollano gli utili (-82%). Ridotte le stime per il 2008

16 luglio 2008

Electrolux, primo produttore europeo di elettrodomestici, chiude il secondo trimestre con l'utile in calo dell'82%, a causa dell'aumento dei costi di acciaio e plastica e della flessione del mercato "consumer" americano.

L'utile netto è sceso a 99 milioni di corone (10,4 milioni di euro) mentre le vendite sono quasi invariate a 25,6 miliardi di corone. I vertici della società hanno abbassato le previsioni per fine anno: nel dettaglio l'utile operativo sarà inferiore a quello registrato nel 2007 e compreso in una forchetta tra 3,3 e 3,9 miliardi di corone svedesi. L'azienda si aspetta un calo dell'utile operativo tra l'1 e il 2% nell'area europea e tra il 5 e l'8% negli Stati Uniti. Nei mesi precedenti, invece, il gruppo svedese aveva indicato una stima di utile operativo in linea con quello del 2007.

All'Electrolux torna la Cigs

04 Settembre 2008

Venezia. Diciotto giorni di cassa integrazione da qui a fine anno nello stabilimento di Susegana dove si producono frigoriferi; 16 giorni in quello di Forlì dal quale escono forni e piani di cottura; 12 giorni nella fabbrica-modello di lavatrici di Pordenone, la piattaforma base utilizzata per tutti gli altri stabilimenti nel mondo. Electrolux risponde così ad una crisi dei consumi che si fa sentire sempre più pesantemente.

Ieri a Mestre, nella sede di Confindustria Venezia, si doveva discutere dell'ormai conosciuta difficoltà del comparto dei frigoriferi, ma si è parlato ovviamente di uno scenario più ampio che preoccupa il sindacato.

Le notizie positive arrivano dalla conferma dell'accordo per la cessione del sito produttivo di Scandicci alla società Energia Futura. A Scandicci andrà ad esaurimento la produzione di piccoli frigoriferi che occupava 450 addetti,

ritenuta da Electrolux non più profittevole, e dall'azienda, entro il 2010, usciranno pannelli solari e pale eoliche. L'intesa è entrata ormai anche nel dettaglio ed Energia Futura, azienda con base in Umbria, a Narni, ma controllata dal fondo di investimento angloamericano Mercatech, si è impegnata a riassumere 370 dei 450 dipendenti attuali con una serie di incentivi da parte di Electrolux, che ha posto come condizione, prima della cessione definitiva dello stabilimento, il completamento dell'intero pacchetto di assunzioni.

Chiuso Scandicci il problema freddo si sposta su Susegana. Nella fabbrica trevigiana si sa da tempo che sono previsti 324 esuberanti su 1450 addetti, ieri a Mestre si è entrati nel dettaglio del piano dell'azienda ed Electrolux ha spiegato dove andrà ad intervenire. Si toccheranno un po' tutti i settori, dagli impiegati agli addetti alla logistica, fino agli operai della catena, con la sola eccezione del reparto progettazione che non sarà interessato dai tagli.

Il problema sono le modalità con cui avverrà questo "dimagrimento" di personale, il ricorso ai vari strumenti possibili, lo scaglionamento, pare in un paio d'anni, dell'operazione. Se ne riparlerà il 9 e 10 settembre prossimo a Roma, quando si spera di arrivare sia alla ratifica definitiva della cessione di Scandicci sia all'intesa su Susegana. La preoccupazione non nascosta del sindacato è che l'acclarata crisi del freddo possa riproporsi specularmente negli altri segmenti produttivi di Electrolux, considerato il fatto che anche nell'ultimo mese, secondo la multinazionale svedese, il mercato globale degli elettrodomestici nell'Europa continentale ha subito una ulteriore contrazione del 4 per cento. «È un incrocio di problemi congiunturali e strutturali che non ci lascia tranquilli - dice Franco Buran, segretario della Fim-Cisl di Treviso e membro del coordinamento Electrolux - la crisi economica diffusa non poteva certo farci immaginare una situazione diversa. Quello che sta avvenendo sul mercato era ampiamente prevedibile. L'errore di fondo di Electrolux, a mio avviso, è di avere creduto troppo sulla solidità del marchio soprattutto nei mercati occidentali. L'azienda ha spostato nei Paesi a più basso costo di manodopera le produzioni per i nuovi mercati e mantenuto in Italia le produzioni a maggior valore aggiunto destinate al mercato europeo delle sostituzioni. Un mercato che, nel momento di crisi, è il primo a registrare flessioni importanti».

Al di là del settore frigoriferi, su cui comunque secondo Electrolux non ha pesato la crisi immobiliare e che sta rispondendo bene alle iniziative di razionalizzazione avviate, lavatrici, forni e piani di cottura hanno un mal comune difficile da guarire a breve. Ed allora via alla cassa integrazione ed all'utilizzo di altri strumenti come l'esaurimento delle ferie per ridurre la produzione. A Porcia, rispetto ad una previsione di 1,9 milioni di lavatrici in uscita a fine anno, si è scesi a 1,55 milioni (22 per cento).

Il sindacato si pone il problema di come far pesare il meno possibile sui lavoratori questa situazione ed ha chiesto, ottenendo assicurazioni di massima che andranno definite nei prossimi incontri, che sia l'azienda ad anticipare ai lavoratori il pagamento della Cassa, perché questo strumento non finisca per pesare troppo sulla busta paga.

Electrolux verso l'accordo: previsti investimenti e cassa integrazione a rotazione

20 settembre 2008

Dopo 24 ore di trattativa no stop, stamattina Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno stilato un verbale d'incontro con l'Electrolux sul futuro della multinazionale in Italia. Nel testo prodotto dalle parti, che sarà firmato in sede ministeriale nei prossimi giorni, si affrontano i tre nodi che sono stati al centro del lungo e difficile negoziato durato 7 mesi: il futuro dello stabilimento di Scandicci (Firenze), di quello di Susegana (Treviso) e gli investimenti per il triennio 2009/2011. Lo rende noto la Fim Cisl in un comunicato.

Su quest'ultimo tema, l'Electrolux, si legge nella nota, si è impegnata a investire 53 milioni di euro nel 2008 e, per il successivo triennio, 155 milioni di cui la metà riguarderà l'innovazione di prodotto e il 30% quella dei processi produttivi. Nel verbale vengono definiti gli aspetti per il rilancio del settore della refrigerazione di Susegana. I 324 esuberanti passano a 299 grazie all'utilizzo dello strumento del part-time su base volontaria. Verrà utilizzata la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione con una rotazione bimestrale, in modo da redistribuire equamente i suoi effetti e garantire il più possibile una continuità di salario per i lavoratori interessati dalla Cigs.

Previsti, inoltre, gli incentivi all'esodo per favorire la fuoriuscita volontaria che possono arrivare fino a 19mila euro. Viene confermato il riassorbimento dei 370 lavoratori di Scandicci che riprenderanno l'attività con «Energia Futura», la società dell'energia rinnovabile scelta da Electrolux per la reindustrializzazione dell'area fiorentina, come previsto dal verbale dell'11 settembre.

Electrolux investe in Italia

21 Settembre 2008

Milano. Alla Electrolux è stata raggiunta un'intesa su tutti e tre i nodi del negoziato tra azienda e sindacati: Scandicci (Firenze), Susegana (Treviso) e gli investimenti. Le parti hanno trovato una soluzione ieri mattina all'alba, quando Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, dopo 24 ore di trattativa no stop, hanno stilato un verbale d'incontro con la multinazionale sul futuro degli stabilimenti in Italia. Per Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore elettrodomestici, se dopo sette mesi di trattative si è riusciti a raggiungere un testo comune lo si deve soprattutto

to «alla determinazione del sindacato e alla responsabilità sociale mostrata dall'Electrolux in questa dura trattativa».

L'azienda si è impegnata a investire 53 milioni di euro nel 2008 e per il successivo triennio 155 milioni di cui la metà riguarderà l'innovazione di prodotto e il 30% quella dei processi produttivi. A Susegana verrà rilanciato il settore della refrigerazione e gli esuberanti passeranno da 324 a 299 grazie all'uso dello strumento del part time su base volontaria. Inoltre verrà usata la cassa integrazione straordinaria per la riorganizzazione con una rotazione bimestrale. «In questo modo sarà possibile redistribuire i suoi effetti e garantire il più possibile continuità di salario per i lavoratori interessati dalla Cigs», spiega Anna Trovò, segretario nazionale della Fim. Inoltre sono previsti anche importanti incentivi all'esodo per favorire la fuoriuscita su base volontaria che possono arrivare fino a 19mila euro. A Scandicci infine saranno riassorbiti i 370 lavoratori dello stabilimento che riprenderanno la loro attività con Energia futura, la società dell'energia rinnovabile scelta da Electrolux per la reindustrializzazione dell'area fiorentina.

A questo punto non resta che discutere l'accordo al ministero del Lavoro e a quello delle Attività produttive. «È evidente che è fondamentale ottenere il prima possibile un incontro ministeriale per verificare che i verbali siano assunti anche dal Governo centrale, ottenendo così le garanzie necessarie, in particolare per la riconversione del sito di Scandicci – ha detto Gianni Castellan, coordinatore nazionale di Fim del gruppo Electrolux e segretario della Fim del Veneto –. Il tempo che intercorrerà fino all'incontro sarà utilizzato per avviare il confronto con i lavoratori al fine di chiedere il mandato per siglare l'intesa».

Comunicati stampa Electrolux

<http://press.electrolux.it>

Electrolux concentra la produzione di frigoriferi in Italia nello stabilimento di Susegana

27 maggio 2008

A febbraio 2008 Electrolux ha lanciato un'indagine su come aumentare la competitività della sua produzione di frigoriferi in Italia.

Come risultato dell'indagine, Electrolux ha deciso di concentrare la produzione di frigoriferi in Italia nella fabbrica di Susegana (TV) e cessare la produzione a Scandicci (FI). Investimenti aggiuntivi verranno effettuati nella fabbrica di Susegana per incrementare l'efficienza, la produttività e la competitività per un futuro sostenibile.

“La competitività delle nostre fabbriche italiane di frigoriferi si è indebolita nel corso degli ultimi anni, motivo per cui abbiamo deciso di condurre quest'indagine”, afferma Ernesto Ferrario, Senior Vice President Operations, Major Appliances Europe. “Siamo convinti che le conclusioni dell'indagine, una volta implementate, aumenteranno la competitività e la redditività del settore della refrigerazione”.

La capacità di produzione di frigoriferi è cresciuta rapidamente in Europa nel corso degli ultimi anni, specialmente in Europa dell'Est, e in aree dell'Asia. Questo sviluppo, unito ad un aumento della competizione globale ha portato ad una forte pressione sui prezzi e ad un conseguente declino dei margini.

450 dipendenti saranno coinvolti nella fabbrica di Scandicci e circa 300 a Susegana. Electrolux aiuterà a cercare soluzioni per ridurre l'impatto negativo sui dipendenti coinvolti.

Le alternative considerate includono servizi di ricollocamento e agevolazione della reindustrializzazione dello stabilimento di Scandicci.

I cambiamenti delineati nella produzione di frigoriferi di Electrolux in Italia si stima si concludano nella seconda metà del 2009.

Electrolux ha scelto Mercatech per la reindustrializzazione di Scandicci

31 luglio 2008

Electrolux, in un incontro a Roma con le organizzazioni sindacali, ha comunicato il nome dell'investitore prescelto per la reindustrializzazione della fabbrica di Scandicci. È Mercatech, un fondo di investimento angloamericano che ha presentato un progetto di riconversione della fabbrica per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici da implementare da qui al 2010 attraverso la sua controllata italiana Energia Futura. Il suo amministratore delegato Massimo Fojanesi, nello stesso incontro, ha illustrato ai rappresentanti dei lavoratori lo scenario in cui intende operare e i dettagli del suo piano industriale, che prevede a regime l'assunzione di 370 dei dipendenti di Scandicci.

La decisione è stata assunta dopo aver raccolto le osservazioni delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni toscane e dopo aver ricevuto la relazione conclusiva della società Sofit incaricata della ricerca di investitori per il sito.

La decisione di chiudere Scandicci e di concentrare la produzione di frigoriferi nella fabbrica di Susegana (TV) era stata presa da Electrolux per rendere nuovamente competitivo e sostenibile in Italia questo settore industriale duramente coinvolto in uno scenario di aspra competizione globale.

Electrolux, nel solco della sua tradizione di responsabilità sociale e per incontrare la richiesta sindacale di evitare una chiusura traumatica del sito, ha avviato la ricerca di nuovi imprenditori per Scandicci.

Sono state complessivamente contattate 235 aziende italiane e straniere per giungere a una selezione finale di tre progetti industriali, ritenuti validi per il loro carattere innovativo e per l'adattabilità al sito di Scandicci.

Electrolux ha infine oggi assunto la decisione, scegliendo Mercatech, in quanto ha giudicato le applicazioni dell'energia alternativa come il settore aciclico e con maggiore potenzialità di sviluppo nel breve e medio periodo che indiscutibilmente si colloca come mercato destinato a crescere in ogni paese del mondo.

Electrolux ha ringraziato tutti i candidati investitori per il livello delle loro proposte e in particolare gli imprenditori fiorentini che hanno espresso il loro impegno per il territorio. Ha inoltre riconosciuto il ruolo fondamentale svolto dai rappresentanti dei lavoratori e dalle istituzioni toscane. Electrolux ha anche apprezzato il ruolo equilibrato e discreto espresso dal Ministero del Welfare che ha certamente agevolato i rapporti fra le parti sociali in questa fase negoziale delicata.

“È stato compiuto un passo importante. Si apre ora una nuova fase fondamentale”, ha dichiarato Luigi Campello, direttore generale di Electrolux Italia. “L'azienda e il sindacato devono adesso impegnarsi al massimo per raggiungere nel più breve tempo possibile accordi che consentano di rendere operativo il piano di competitività sostenibile per la fabbrica di Susegana e di conseguenza consentire lo sviluppo del piano industriale del nuovo investitore a Scandicci”.

Electrolux punta a mantenere in Italia la presenza e la competitività della produzione di frigoriferi

6 febbraio 2008

Il settore della refrigerazione in Europa sta affrontando una fase di crescita della capacità di produzione a livello globale, specialmente in Europa dell'Est e in Asia. Questo sviluppo, unito al consolidamento in tutta Europa della distribuzione, ha portato ad una forte pressione sui prezzi e ad un conseguente declino dei margini.

Per fronteggiare la sfida e assicurare una produzione italiana di frigoriferi nel lungo termine, Electrolux ha deciso di avviare un'indagine su come mantenere in Italia una produzione competitiva di frigoriferi. Il settore della refrigerazione di Electrolux in Italia si concentra oggi in due stabilimenti, uno a Susegana e uno a Scandicci.

Un possibile risultato dell'indagine potrebbe essere quello di concentrare la produzione in un unico stabilimento - Susegana - ottimizzandone le capacità produttive, focalizzandosi sulle gamme di prodotto più competitive uscendo dalle gamme non più sostenibili e dando in outsourcing o trasferendo il resto della produzione.

La fabbrica di Scandicci, produce frigoriferi e frigocongelatori, di dimensioni tavolo e armadio, destinati all'incasso per tutto il mercato europeo e ha circa 450 dipendenti. A Susegana, Electrolux produce frigoriferi da incasso e free standing per tutto il mercato europeo e conta circa 1.450 dipendenti.

Electrolux, insieme ai sindacati, comincerà immediatamente l'indagine che si stima si concluda entro il secondo trimestre del 2008.

Il Gazzettino

www.ilgazzettino.it

A Porcia torna la cassa integrazione. Si producono meno lavatrici: linee ferme per dieci giorni. Non accadeva da vent'anni

3 settembre 2008

Non più tardi di un mese e mezzo fa all'Electrolux di Porcia si era siglato un accordo per l'assunzione di circa 90 lavoratori con contratto di tre mesi. Inoltre si erano previsti quattro sabati di straordinario proprio perché le previsioni parlavano di un aumento dei volumi produttivi negli ultimi mesi dell'anno. Ieri l'annuncio della revisione al ribasso e della necessità della cassa integrazione. Il calo dei consumi di elettrodomestici mette in difficoltà anche il colosso svedese Electrolux che ha dovuto rivedere le previsioni produttive dell'ultimo quadrimestre di quest'anno nel suo stabilimento italiano più importante, quello di Porcia dove si producono lavabiancheria.

L'annuncio del vertice aziendale della fabbrica pordenonese è arrivato ieri a sorpresa: si produrranno circa 150 mila lavatrici in meno rispetto a quelle che erano state previste. Una modifica al ribasso che arriva dopo una prima riduzione (di circa 200 mila "pezzi") che era stata programmata nella scorsa primavera. La forte riduzione dei volumi produttivi ha causato la richiesta di una decina di giorni di cassa integrazione. Da metà settembre per dieci venerdì di seguito ci sarà lo "stop" produttivo: linee ferme e stabilimento completamente chiuso. Erano almeno vent'anni che nella fabbrica di Porcia non si ricorreva alla cassa integrazione a causa della diminuzione dei volumi produttivi da realizzare.

L'impresa ha spiegato alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici che si tratta di una difficoltà congiunturale dovuta alla diminuzione delle vendite, in particolare nei mercati dell'Europa occidentale. Un calo degli acquisti di lavatrici si è registrato nei mesi di luglio e agosto anche nel mercato italiano, circa il 7 per cento in meno gli elettrodomestici venduti. Più consistenti le diminuzioni delle vendite nei mercati spagnolo (14 per cento il calo registrato nell'ultimo periodo) e tedesco (dove addirittura si è segnato un calo che sfiora il 20 per cento nel comparto delle lavatrici). Una situazione che ha indotto il vertice dello stabilimento Electrolux a rifare le previsioni: dall'inizio dell'anno il numero di lavabiancheria previsti a budget per il 2008 è passato prima da un milione e 900 mila a un milione e 700 mila "pezzi" per diminuire poi a circa un milione e 550 mila lavatrici. In uno stabilimento in cui potenzialmente si possono produrre oltre due milioni di lavatrici. Con il rientro dalle ferie agostane è arrivata l'inattesa notizia: le linee devono essere rallentate e quindi si rende necessaria la cassa integrazione per tutti i circa 1.800 dipendenti che si fermeranno per una decina di giornate "spalmate" settimanalmente da metà settembre a dicembre.

Una situazione che ha sbalordito i dipendenti anche perché lo scorso mese di luglio azienda e sindacato avevano siglato un accordo per assumere circa novanta dipendenti per tre mesi. Le previsioni di metà estate, infatti, parlavano di aumento della domanda di elettrodomestici per gli ultimi mesi dell'anno. Tanto che, oltre all'intesa sui nuovi assunti con contratto a termine, impresa e sindacati avevano trovato un accordo anche per un certo numero di ore di straordinario da farsi il sabato mattina nei mesi di settembre e ottobre. Accordo che ieri è stato cancellato: l'andamento del mercato non rende più necessarie le prestazioni straordinarie, anzi richiede l'apertura del tavolo per decidere le dieci giornate di cassa integrazione. E le preoccupazioni del sindacato sono già proiettate al 2009.

Crisi dei consumi

L'impresa parla di difficoltà congiunturale, cioè di una fase di passaggio che prima o poi sarà seguita da una ripresa. Il sindacato invece ritiene di essere di fronte a una fase di emergenza poiché da almeno due decenni non c'era stata cassa integrazione a causa di una diminuzione dei volumi produttivi. In poco meno di due anni nello stabilimento di Porcia si è passati da oltre due milioni di lavatrici prodotte in un anno a poco più di un milione e mezzo. Oltre seicentomila elettrodomestici in meno non sono facilmente compatibili con l'occupazione attuale.

Timore "tagli"

La necessità di dieci giorni di cassa integrazione potrebbe essere un campanello di allarme per future riduzioni di personale. Nel giro di due anni lo stabilimento di Porcia è passato da assunzioni estive (circa 500 i terministi nei periodi di picco della domanda) e turno notturno alla richiesta di cassa integrazione nel periodo più "produttivo".

Il sindacato «Siamo preoccupati»

«Lo dicevamo da tempo che il problema di Electrolux non era soltanto quello legato al settore della refrigerazione con la vendita della fabbrica di Scandicci e il riassetto di quella di Susegana. Nel corso della trattativa degli ultimi mesi noi abbiamo più volte sottolineato che nella discussione andava inserita anche la fabbrica di Porcia. Il ripetersi di cali di volumi e la mancanza di assunzioni a termine, per la prima volta dopo tanti anni, erano dei chiari campanelli di allarme. Ora sarà necessario discutere anche della situazione di Porcia nel futuro assetto del gruppo in Italia». Roberto Zaami, segretario provinciale dei metalmeccanici Uil, ribadirà le preoccupazioni del sindacato già nell'incontro previsto oggi con le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil sulla riorganizzazione del comparto del "freddo". In meno di due anni si sono perse circa 700 mila lavatrici: un calo che desta preoccupazioni.

L'impresa «È solo un passaggio»

Il vertice aziendale dello stabilimento Electrolux di Porcia ha comunicato ieri un ulteriore calo produttivo previsto da qui a dicembre: circa 150 mila lavatrici in meno da produrre rendono necessaria la cassa integrazione per una decina di giorni. L'azienda del gruppo svedese guidato dal Ceo Hans Straberg ha spiegato che la strategia è causata dalla diminuzione della domanda nel mercato dei beni durevoli e non: tutti i settori - a cominciare da quello dell'auto - sono in sofferenza. Si tratta, ha però ribadito la società, di una situazione di tipo congiunturale: una fase di passaggio alla quale seguirà necessariamente una fase di ripresa, anche nei mercati occidentali, visto che il bene elettrodomestico è destinato a essere sostituito dopo un certo periodo. È chiaro però che la domanda da parte delle famiglie non potrà riprendere nel breve periodo.

Electrolux, la "cassa" si allarga. Dopo il caso Porcia, stop in altre fabbriche del gruppo. Possibili i pagamenti anticipati in busta

4 settembre 2008

Autunno di timori per il futuro assetto occupazionale alla Electrolux di Porcia. Dopo l'annuncio della necessità di una decina di giornate di cassa integrazione, il sindacato già ieri - nel corso dell'incontro nazionale sulla riorganizzazione del settore del "freddo" a Firenze e Susegana - ha avanzato la richiesta dell'anticipo del pagamento della cassa integrazione. L'impresa si è detta disponibile a un'intesa sugli anticipi in busta paga. Intanto, ieri mattina si è riunito l'esecutivo delle rappresentanze sindacali di stabilimento che ha deciso di convocare le assemblee per

domani. E nel frattempo si è saputo che giornate di cassa sono state richieste anche in altre fabbriche del gruppo: oltre ai 12 giorni di stop a Porcia, 16 i giorni di fermata a Forlì e 18 a Susegana.

Il sindacato illustrerà ai dipendenti la situazione emersa dall'incontro di martedì con il vertice aziendale. Nel corso delle assemblee sarà anche delineata la strategia con la quale la delegazione sindacale si presenterà all'incontro della settimana prossima dove si cercherà l'accordo sulle modalità di gestione del calo dei volumi attraverso la cassa integrazione. È chiaro che Fim-Fiom-Uilm chiederanno la conferma sull'anticipo dei pagamenti della "cassa". Oltre che, ovviamente, garanzie ulteriori sulla necessità che lo stabilimento di Porcia venga mantenuto nelle condizioni di poter continuare a produrre in rapporto agli attuali organici occupazionali. Le preoccupazioni riguardano proprio i diversi cali di volumi che - negli ultimi mesi - hanno costretto l'azienda a rivedere al ribasso il numero di lavatrici da realizzare entro la fine di quest'anno. La riduzione della domanda di elettrodomestici sta coinvolgendo anche gli altri grandi gruppi industriali presenti in Italia. «È un fenomeno diffuso che non riguarda solo Electrolux. Tutto il comparto è in difficoltà - sostiene Anna Trovò, sindacalista della Fim-Cisl nazionale responsabile proprio del settore italiano dell'elettrodomestico - e diversi altri gruppi stanno rivedendo le stime produttive degli ultimi mesi dell'anno. Il settore in Italia occupa circa 150 mila addetti, tra grandi gruppi e indotto. Già da qualche tempo - sottolinea l'esponente dei metalmeccanici della Cisl - il settore è in una condizione di "osservato speciale". Da una parte c'è lo spostamento di attività produttive in Paesi low-cost, in particolare nell'est europeo. Ora, alle delocalizzazioni si aggiunge il calo dei consumi che si fa sentire in modo particolare nei mercati occidentali che non stanno più tirando. Per questo siamo molto preoccupati e stiamo tenendo molto alta l'attenzione».

Non è certo un "mal comune, mezzo gaudio". Anche se revisioni in basso dei volumi produttivi potrebbero riguardare anche i gruppi Indesit, Candy e Whirlpool. Anche se nel caso di Electrolux la "mazzata" della cassa integrazione in questo inizio di settembre arriva dopo che sul tavolo c'è il delicato negoziato sugli esuberanti nel comparto del "freddo". «Stiamo gestendo - sottolinea Anna Trovò - una riduzione nel gruppo Electrolux di circa 700 addetti. Quattrocento a Scandicci che, se le cose andranno per il meglio saranno reimpiegati e altri trecento a Susegana». E le preoccupazioni crescono proprio perché la "cassa" a Porcia arriva dopo gli esuberanti in altre aziende del gruppo.

Electrolux Dopo la "cassa" si temono nuovi tagli. Ieri le assemblee in fabbrica

6 settembre 2008

Sarà per il clima generale di rallentamento e di poco ottimismo per l'andamento dell'economia. Sarà perché dopo molti anni, nello stabilimento Electrolux di Porcia, è tornata la cassa integrazione. Fatto sta che ieri le assemblee nella fabbrica della crisi sono state particolarmente affollate. E nell'aria si respiravano tutti i timori e tutte le preoccupazioni che caratterizzano questa fine estate per gli operai metalmeccanici.

Molte le domande ai delegati delle tre single delle "tute blu", Fiom, Fim e Uilm. Molti i timori espressi rispetto al futuro. Dietro l'angolo, oltre alla cassa integrazione - si sono chiesti in molti - potrebbero esserci dei tagli occupazionali. Anche perché il turnover è praticamente fermo da oltre due anni: per questo si sono persi circa cento posti "fissi", oltre ai terministi che quest'anno (se si esclude un breve periodo che sta per finire) non si sono proprio visti. La preoccupazione - nel caso in cui i mercati e le vendite di elettrodomestici non dovessero dare segnali di ripresa nei prossimi mesi - è che si possa arrivare a provvedimenti di mobilità volontaria, magari per quei lavoratori che sono più vicini alla pensione.

Nel corso delle assemblee è stato, però, spiegato che il rallentamento e la cassa integrazione sono "congiunturali", cioè momentanei e dovuti al calo dei consumi. Prima o poi, perciò, dovrà esserci la ripresa. «Ed è proprio su questo fronte - hanno ribadito le Rsu - che dobbiamo lavorare. È necessario che lo stabilimento sia rimesso in carreggiata e sia pronto all'appuntamento della ripresa. Serve una gestione più oculata dell'organizzazione aziendale. È un dato oggettivo che il recupero di efficienza previsto negli ultimi tre anni è stato di meno della metà di quello che ci si attendeva. Ed è un dato anche il fatto che la delocalizzazione delle piastre comando è stata un fallimento». Insomma, le Rsu di Porcia e le assemblee chiedono che nell'accordo quadro di gruppo (l'incontro è previsto per il 10 settembre) ci sia un capitolo che riguardi il rilancio di Porcia». In caso contrario la firma sull'accordo complessivo sarà molto difficile.

Electrolux, patto sugli stop. Azienda e sindacato firmano: dieci giorni di cassa integrazione per 1600 operai

13 settembre 2008

A fermarsi saranno i circa 1.600 operai della fabbrica Electrolux di Porcia, mentre il provvedimento di cassa integrazione non riguarderà gli oltre trecento impiegati dello stabilimento. Dieci giorni di "stop" produttivo a partire da venerdì 19 settembre. Si proseguirà con la fermata di venerdì 26 e di lunedì 29 settembre. Il rallentamento produttivo - dovuto a un calo dei consumi di elettrodomestici soprattutto nei mercati italiani, spagnolo e greco

che a Porcia ha portato a una diminuzione dei volumi produttivi a un milione e mezzo di lavatrici - comprenderà anche alcune giornate (che sono però ancora da stabilire) nei mesi di ottobre e di novembre.

L'accordo sulla cassa integrazione siglato ieri dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici prevede anche il calendario delle vacanze natalizie: lo stabilimento si fermerà dal 24 al 31 dicembre. Il programma delle fermate produttive è però provvisorio: impresa e sindacati lo metteranno a punto nelle prossime settimane a seconda delle esigenze legate anche ai lavoratori part-time che operano solo alcuni giorni alla settimana. L'impresa si è poi impegnata a garantire l'anticipo dei pagamenti della "cassa" accorciando così i tempi dell'Inps che sarebbero più lunghi. Una soluzione individuata con il sindacato per rispondere alle esigenze di reddito dei lavoratori. L'attenzione dei dipendenti è ora rivolta al prossimo 19 settembre quando dovrebbe essere siglato l'accordo di gruppo in cui potrebbero essere ricompresi i finanziamenti per il biennio 2009-2011. Garanzie chieste sul fronte dell'impegno del gruppo in Italia dopo la dismissione del sito di Firenze e la riduzione di quello di Susegana.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DIFFICOLTA' OCCUPAZIONALI
SETTORE ELETTRODOMESTICI



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197